

«C'è un clima di alleanza tra la Chiesa e le famiglie»



Un momento del Sinodo dei vescovi

Telogo di fama internazionale, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, sacerdote ambrosiano, chiamato a partecipare al Sinodo sulla famiglia in veste di esperto. È monsignor Pierangelo Sequeri, che spiega, anzitutto, quale sia stato lo «spirito» con cui sono stati vissuti i giorni dell'Assemblea. «Lo spirito prevalente mi è parso quello della responsabilità. Responsabilità c'è sempre naturalmente, ma in questo caso è comprensibile che ci fosse una tensione maggiore nei confronti del compito affidato. L'argomento - la famiglia - è un tema che da subito in presa diretta, non solo per la vita della Chiesa, ma anche per la vita e la cultura di tutte le società umane. Si parla, infatti, di un argomento che tocca la vita dell'uomo e della donna in tutto il mondo e la Chiesa, oltretutto, è ben determinata a confermare questa valenza universale e cruciale. Nello stesso tempo, è un tema che non va più semplicemente «da sé», entrando nel mirino delle trasformazioni culturali, dei conflitti ideologici, dell'approfondimento della dottrina e dell'aggiornamento pastorale che vi è indissolubilmente connesso».

C'è stato il desiderio di incontrarsi e di confrontarsi?

«L'ampliamento degli spazi di lavoro e di discussione fra i vescovi ha rapidamente insediato la percezione di una responsabilità sentita in modo condiviso e di una scelta partecipata nei confronti, per elaborare la prospettiva di evangelizzazione migliore possibile. La tensione iniziale è stata rapidamente sostituita dalla concentrazione e dalla partecipazione: i gruppi erano sempre più visibilmente soddisfatti del lavoro che andavano facendo. Infine, mi sembra che il clima conclusivo sia stato di grande e generale soddisfazione. Nonostante ciò che la comunicazione esterna ha spesso cercato di oscurare, la convinzione di un lavoro ben fatto, pur nella consapevolezza di miglioramenti, è stata la tonalità largamente dominante. Il frutto della riflessione, com'è nella natura del Sinodo, è affidato essenzialmente al Papa. Da lui verranno le indicazioni sul modo di trarre il migliore vantaggio dal lavoro fatto e le piste per proseguirlo».

L'Assemblea ha ben delineato le sfide che riguardano la famiglia nel tempo presente?

«I Padri, come si evince, dalla relazione finale, hanno incoraggiato una diagnosi franca e aperta, ma anche leale, nei confronti della «vitalità cristiana che è già sul campo. Quindi, niente toni pessimisti o disfattisti, né a riguardo della società umana né sulla Chiesa, come è stato raccomandato dalla stragrande maggioranza degli intervenuti. Non per questo si vuole cedere all'ingenuità e all'allineamento di circostanza con un ottimismo consolatorio e di maniera. Credo che il testo di sintesi restituisca la percezione di tale equilibrio come frutto di ponderazione dei problemi e di fiducia nello Spirito. E prevalso il rigore dell'onestà intellettuale e pastorale: ci sono temi di sfida, ci sono mutamenti da accompagnare, ci sono approfondimenti di cui ancora devono maturare, c'è un clima di alleanza fra la Chiesa e le famiglie che vuole sinceramente ritornare in primo piano. Questi diversi livelli di applicazione dell'impegno ecclesiale sono stati espressi nella forma in cui si trovano nella realtà. Averli restituiti nella loro dimensione effettiva non è frutto di reticenza o di compromesso, come si è detto: è un atto di onestà che incoraggia la consapevolezza dell'impe-

gno che ci attende».

Il Sinodo è un punto di partenza per ripensare, nelle realtà locali, la centralità evangelizzatrice della famiglia. Qual è, in questo contesto, l'indicazione più rilevante che è emersa dai lavori?

«L'idea centrale è che il terreno della verità evangelica, che mette alla prova il parlare e l'agire cristiano, è quello della concretezza della storia degli uomini e delle donne, a cominciare da coloro che Dio chiama come suoi discepoli e discepole e ai quali affida questo tempo e questa storia. Questo significa che lo spessore del rapporto locale fra i Pastori e i fedeli è destinato a prendere rilievo crescente, non per una questione di democrazia o di sussidiarietà politica, ma per il necessario recupero della concretezza del ministero pastorale e dell'autorità episcopale con le persone effettivamente iscritte in quel contesto. E così che si vince la sfida della condivisione dell'unica fede, dell'unico Battesimo, dell'unica Eucaristia. E possiamo anche dire, dell'unico sacramento cristiano dell'unione dell'uomo e della donna che fa la famiglia. E anche la Chiesa». (Am.B.)



Speciale famiglia

Sull'accesso ai sacramenti la disciplina non cambia fino all'intervento del Santo Padre Don Pirovano, responsabile

del nuovo Ufficio diocesano, traccia un bilancio positivo: «Da noi i fedeli separati si sono sentiti accolti»

Sinodo, aspettando le conclusioni del Papa

DI ANNAMARIA BRACCINI

«**I**l Sinodo terminerà con il documento pontificio che avrà un valore normativo relativamente ai temi dibattuti durante l'Assemblea dei vescovi. Quindi, non viviamo un tempo di vuoto normativo, ma siamo in un momento nel quale la disciplina vigente resta, come tale, in vigore. Sull'accesso ai Sacramenti di fedeli separati e divorziati rimangono valide le norme attuali, naturalmente con la precisazione che la riflessione che il Sinodo ha voluto formalizzare nella relazione finale deve raccogliersi nel documento del Papa. In tale prospettiva, mi pare importante sottolineare che l'Ufficio di cui ho la responsabilità, resta aperto come spazio di accoglienza, cordialità, corretta informazione, accompagnamento e consulenza canonica per i fedeli separati, secondo la logica della Chiesa e le scelte, che, appunto con l'istituzione di questo servizio, ha voluto indicare il cardinale Angelo Scola».



Don Diego Pirovano

tentativo di riconciliazione, ove possibile, aiuto a vivere cristianamente la condizione di separato nella Chiesa, consulenza verso lo scioglimento e verso l'eventuale nullità del vincolo - sei sono stati i casi per il primo contesto, sette per il secondo, due per il terzo e 53 casi per il quarto ambito».

I fedeli che hanno chiesto un colloquio hanno compreso la natura e gli scopi dell'Ufficio o vi siete trovati in difficoltà?

«Questo è un aspetto interessante, anche perché all'avvio dell'Ufficio ci eravamo domandati se saremmo stati capiti. Ora posso dire che coloro che ci hanno contattato hanno avuto un approccio ordinato all'Ufficio stesso, rispettandone la procedura e le finalità. I casi che, diciamo così, hanno trovato "un altro indirizzo" sono stati solo quattro. Dunque, non è stato difficile aiutare i fedeli che, da parte loro, si sono sentiti accolti e hanno espresso gratitudine. Ciò si deve sicuramente al buon orientamento venuto dai sacerdoti di riferimento delle persone interessate e dalla comunicazione realizzata sia sugli



come prenotare i colloqui

Già fissati 172 appuntamenti

Sono stati fissati 172 appuntamenti con la realizzazione, finora, di 74 colloqui (gli altri saranno nelle prossime settimane): 40 incontri a Milano, 14 a Lecco, 20 a Varese. Sono i dati relativi all'attività svolta, dall'8 settembre al 30 ottobre, dall'Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Inoltre, l'avvio di percorsi personalizzati ha portato a 17 secondi appuntamenti e a 2 terzi incontri. Il personale dell'Ufficio riceve un appuntamento in tre sedi differenti: a Milano, in Arcivescova-

do, in piazza Fontana 2 (lunedì, mercoledì e venerdì); a Lecco, presso la basilica di San Nicolò (martedì); a Varese, presso la basilica di San Vittore (giovedì). Per prenotare i colloqui occorre telefonare alla segreteria dell'Ufficio (tel. 02.8556279), dalle 9 alle 12.30, da lunedì a venerdì. Per contattare l'Ufficio è a disposizione anche l'indirizzo e-mail: accoglienzaseparati@diocesi.milano.it. La sede milanese dell'Ufficio è aperta al pubblico senza appuntamento il lunedì pomeriggio, dalle 14 alle 16.30.

Fidanzati in ritiro a Gazzada per prepararsi al matrimonio

Domenica 22 novembre, dalle ore 9.30, si terrà, presso Villa Cagnola di Gazzada - Schianno (via Cagnola, 19), una giornata di ritiro spirituale per le coppie che si preparano al matrimonio, nell'ambito del percorso per i fidanzati «Nati per amare», proposto dall'Azione cattolica ambrosiana, in collaborazione con il Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano. Sul tema «Io accollo te...», l'incontro sarà aperto dalla celebrazione delle Lodi. Seguiranno la «Lectio» biblica, guidata da don Luciano Andriolo del Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano, e la «Meditatio», a cura di una coppia di fidanzati, Stefania Rotondi e Simone Bosetti. Ci sarà poi un momento di silenzio

personale con possibilità di adorazione eucaristica e di confessioni, la celebrazione della Santa Messa, il pranzo. Nel pomeriggio, dialogo di coppia, riflessione sul rito del matrimonio a cura di don Massimo Fumagalli, Assistente diocesano di Ac, testimonianza sulla celebrazione del matrimonio a cura di Alessia Longoni ed Emanuele Novara, responsabili diocesani del percorso «Nati per amare». La giornata si concluderà alle ore 16 con la celebrazione dei Vespri. Quota (per pranzo e uso della struttura): euro 22 a persona da versare a Villa Cagnola. Iscrizioni entro domenica 15 presso la segreteria diocesana di Azione cattolica (tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it).

Imparare ad amare l'amore sull'esempio di santa Gianna

Si terrà presso il santuario della famiglia «Santa Gianna Beretta Molla» di Mesero, nel pomeriggio di sabato 28 novembre un ritiro spirituale per gli operatori e i partecipanti al percorso di conoscenza dei metodi naturali «Imparare ad amare l'amore», proposto da Fondazione Camen (Centro ambrosiano metodi naturali).

Per informazioni: don Massimo Gaio (tel. 039.324466); Lorenza e Giorgio Agazzi (tel. 039.324026; e-mail: agazzifamily@gmail.com); Eleonora e Massimo Cambiaghi (tel. 039.2721882); Antonia e Vincenzo Lizier (tel. 039.834937). Altri gruppi nella Zona pastorale V (Monza) sono attivi a Cantù (info: tel. 333.3544457), Desio (info: tel. 0362.629260), Seregno (info: tel. 335.5462767), Subiaco - Brentana (info: tel. 039.675298).

Ac, weekend di spiritualità all'Eremito

Il weekend del 14-15 novembre presso l'Eremito San Salvatore di Erba si svolgerà il primo incontro del percorso «Bethlehem», proposto dall'Azione cattolica ambrosiana per tutti gli adulti giovani, dai 30 ai 45 anni. Incontriamo Anna Proserpio, che da tempo frequenta questi incontri.

Cosa offre il percorso «Bethlehem»? «Il percorso è caratterizzato da cinque fine settimana di spiritualità durante l'anno, collegati da un filo conduttore: quest'anno la misericordia come essenza di Dio. Si tratta di un'occasione preziosa per un giovane adulto, solitamente immerso in un ritmo di vita incalzante (lavoro, impegni familiari e relazionali, impegni sociali, ecclesiali, istituzionali...). Questo permette di avere un tempo e uno spazio per rileggere il proprio vissuto, per ritornare a sé e fare sintesi tra tutte le dimen-

sioni esistenziali, fare discernimento sulle proprie scelte, sugli accadimenti della vita, sullo stile con cui si affronta il quotidiano».

Qual è il momento più interessante del weekend?

«Non c'è un momento più interessante che prevale sull'altro. Una delle caratteristiche che rendono coinvolgente questo percorso è l'armonia tra i vari momenti: l'ascolto della Parola, proposto attraverso le due lectio, si alterna ad ampi momenti di silenzio personale (il «grande silenzio» che inizia dopo la lectio del sabato sera e si conclude dopo la celebrazione della Messa della domenica mattina), a spazi per la celebrazione comunitaria (Lodi, Vespri, adorazione eucaristica, Santa Messa) e a un momento di confronto in cui condividere quanto si è vissuto».

Marta Valuggia

Decanato Barona, il dopo Sinodo

Sulla scia del Sinodo dei vescovi su «La famiglia soggetto di evangelizzazione», nel teatro di San Giovanni Bono (via S. Vigilio - Milano), alle ore 21, si terranno tre incontri di riflessione, approfondimento e confronto. Sono rivolti a tutte le famiglie del Decanato Barona e a chi si occupa delle problematiche della famiglia. Il relatore sarà don Aristide Fumagalli, docente di teologia morale presso il Seminario arcivescovile e la Facoltà teologica di Milano. Il primo appuntamento è giovedì 12 novembre sulle «E-matiche post sinodali». Il secondo è il programma il 3 marzo sulla teoria del «gender» e il terzo il 14 aprile sul tema dell'affettività.

«Cuore ferito», gruppo anche a Monza

Per l'iniziativa «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito», promossa dal Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano, si apre anche a Monza, presso l'Istituto «Leone Dehon» (via Appiani, 1), al martedì alle ore 21, uno spazio di incontro nella fede, rivolto a persone separate sole o che vivono nuove unioni. Il tema proposto è «Il Vangelo della misericordia» e il primo appuntamento si terrà il 10 novembre su «Un anno di Grazia (Lc 4,14-30)». Gli altri saranno il 12 dicembre (sabato ad Agrate), 12 gennaio, 9 febbraio, 8 marzo, 12 aprile, 10 maggio, 14 giugno. Gli incontri sono momenti di ascolto e meditazione della Parola di Dio aperti a tutti i credenti che desiderano pregare insieme in uno stile di accoglienza e fraternità reciproca. «La Chiesa

testimonia che Dio è vicino a tutti, anche a chi ha il cuore ferito e, attraverso le tante forme di partecipazione e coinvolgimento, invia tutti a sentirsi a casa nella Chiesa, al di là di ogni pretesa e pregiudizio», scrive il cardinale Angelo Scola nella lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino» (settembre 2012). Per informazioni: don Massimo Gaio (tel. 039.324466); Lorenza e Giorgio Agazzi (tel. 039.324026; e-mail: agazzifamily@gmail.com); Eleonora e Massimo Cambiaghi (tel. 039.2721882); Antonia e Vincenzo Lizier (tel. 039.834937). Altri gruppi nella Zona pastorale V (Monza) sono attivi a Cantù (info: tel. 333.3544457), Desio (info: tel. 0362.629260), Seregno (info: tel. 335.5462767), Subiaco - Brentana (info: tel. 039.675298).